

I beni sequestrati agli indagati nello scandalo SPIP devono ritornare alla collettività

A Parma, nonostante il cambio della guardia ai vertici del Comune, c'è ancora chi è senza casa, subisce sfratti, si vede praticare il distacco delle utenze da parte della *multiutility* IREN, e chi invece ha accumulato ingentissimi profitti, speculando sulle aree con la complicità dei poteri pubblici.

È di ieri la notizia che il Tribunale ha disposto il sequestro dei beni degli indagati per il caso SPIP per un valore di oltre 22 milioni di euro. La vicenda SPIP rappresenta in modo paradigmatico come si è formata una parte consistente di debito pubblico a Parma. Mostra che il debito non è una calamità naturale che deve essere accettata e pagata passivamente.

Il debito ha cause precise, molto spesso riconducibili a furti, ruberie, sprechi, corruzioni, privilegi, clientele, compiute in contrasto con i principi di imparzialità e giustizia a cui deve attenersi per dettato costituzionale un'Amministrazione Pubblica.

Il debito SPIP, di ben 109 milioni di euro, è stato frutto di un uso delle risorse pubbliche che ha favorito interessi privati. Infatti la SPIP ha trasformato la vendita di terreni destinati a insediamenti industriali a prezzi contenuti in una vastissima speculazione attraverso un abile gioco di rialzo artificiale del valore dei terreni, reso possibile dal legame proficuo tra imprenditori spregiudicati, banche ancor più spregiudicate (molti dei più importanti Istituti di credito) e amministratori compiacenti, e destinato a rimanere impunito se la *Commissione Audit* non lo avesse denunciato, pubblicando ben due *dossier* documentati e dedicandovi moltissime assemblee pubbliche.

Nonostante le **gravissime irregolarità** compiute nella gestione della società, nonostante i **lucrosissimi profitti realizzati dai proprietari** delle società REIG e MIND RE, e dagli investitori (coperti da anonimato) della DUEMME SERVIZI FIDUCIARI SpA, nonostante l'**evidente intreccio** che lega **chi ha governato la SPIP a chi ne doveva controllare la gestione** e a **chi**, in posizione di particolare qualificazione, **ne ha facilitato le procedure**, nonostante che sulla vicenda **gravi un'indagine penale e l'iscrizione nel registro degli indagati** di amministratori, politici e immobilariisti, nonostante la decisione del Tribunale di decretare il fallimento della Società, l'apertura di un'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto imprenditori e amministratori comunali e della società stessa, raggiunti da avvisi di reato, la nuova amministrazione comunale "pentastellata" non solo si è opposta al fallimento della SPIP, ma ha preso la decisione di ripagare il debito tale e quale, *scaricandolo sui cittadini incolpevoli*.

Come? Ormai è sotto gli occhi di tutti: aumentando le rette degli asili, chiudendone alcuni, tagliando servizi fondamentali (quali quello ai disabili), tagliando le spese per il *welfare*, imponendo le aliquote fiscali più alte.

I beni sequestrati ai corrotti e corruttori della SPIP, frutto di ruberie ai danni dei cittadini, che hanno provocato un enorme aumento del debito pubblico poi scaricato sui cittadini stessi, devono ritornare nella piena disponibilità pubblica. La collettività dovrà deciderne l'uso e la destinazione attraverso un processo di democrazia partecipativa dal basso, capace di garantire uguaglianza e riconoscimento dei diritti fondamentali, tra cui in primo luogo il diritto all'abitare.

Parma, 12 giugno 2015

La Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
E-Mail <commissioneaudit@gmail.com>
www.auditparma.it – www.facebook.com/auditparma